

S. Martino di Tours, vescovo (memoria)

VENERDÌ 11 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Di santità sei sorgente
e pienezza,
Dio e Signore
dei cieli e del mondo:
da te proviene
ogni anelito al bene
e a te ritorna
come inno di lode.*

*Fin dall'origine
all'uomo hai svelato
il tuo disegno
di grazia e salvezza,
e gli hai donato
la forza per compiere
ogni tua opera
insieme allo Spirito.*

*Lungo la storia
ti furono fedeli
uomini e donne
in numero immenso,
che ora cantano lode
al tuo nome
e son la gloria
di cui ti coroni.*

Salmo CF. SAL 84 (85)

Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio,
il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo,

per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui
con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina
a chi lo teme,
perché la sua gloria

abiti la nostra terra.
Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà
dal cielo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il comandamento che avete appreso dall'inizio è questo: camminate nell'amore (2Gv 6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci, Signore, di camminare nella speranza.

- Non permettere che le difficoltà della vita e la paura della morte ci scorraggino e ci deprimano: accordaci lo slancio dell'amore generoso e fedele.
- Rendici vigilanti su false visioni che ci ingannano e ci seducono: insegnaci a cercare in ogni cosa la verità e a rallegrarci della sua luce.
- Concedi perseveranza e fiducia al nostro impegno. Educaci a viverlo non calcolando i risultati che riusciamo a produrre, ma attendendo quel compimento che tu solo sai dare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. 1SAM 2,35

Farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele,
che agirà secondo i desideri del mio cuore.

COLLETTA

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte del santo vescovo Martino, rinnova nei nostri cuori le meraviglie della tua grazia, perché né morte né vita ci possano separare dal tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Gv 1A.3-9

Dalla Seconda lettera di san Giovanni apostolo

¹Io, il Presbitero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità: ³grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore. ⁴Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. ⁵E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. ⁶Questo è l'amore: camminare

secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell'amore.

⁷Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! ⁸Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. ⁹Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Beato chi cammina nella legge del Signore.

¹Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

²Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. **Rit.**

¹⁰Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

¹¹Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te. **Rit.**

¹⁷Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.

¹⁸Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 17,26-37

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁶«Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: ²⁷mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.

²⁸Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ²⁹ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. ³⁰Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

³¹In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. ³²Ricordatevi della moglie di Lot.

³³Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.

³⁴Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; ³⁵due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». ^[36]

³⁷Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, Signore nostro Dio, questi doni che ti offriamo con gioia in onore di san Martino, perché con il loro sostegno siamo sempre guidati attraverso le vicende liete e tristi della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 25,40

«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il sacramento dell'unità, concedi a noi di vivere in perfetta concordia con il tuo volere perché, imitando san Martino nella totale sottomissione a te, gustiamo la gioia di essere veramente tuoi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Confidare nella promessa

«Beato chi [...] cammina nella legge del Signore»: così ci fa pregare oggi il salmo 118 (119). Un cammino che, nella Seconda lettera di Giovanni, si precisa come un procedere «nella verità» e «nell'amore» (2Gv 4.6). I due termini li avvertiamo talora distanti tra loro, addirittura contrastanti. La verità sembra appartenere alla dimensione razionale e gnoseologica dell'esperienza umana, l'amore a quella affettiva, sentimentale. Si manifesta qui una visione antropologica inadeguata, che divide la persona, anziché coglierla nella sua unitarietà. Essere nella verità e nell'amore ci aiuta a comprendere che realizziamo ciò che siamo quando le nostre diverse facoltà convergono e si unificano, integrandosi vicendevolmente. Amare diventa un modo di conoscere la verità, e d'altra parte la fedeltà alla verità rende autentico il nostro amore. Spesso i seduttori a cui accenna la lettera (cf. v. 7) ci ingannano insinuando in noi false divisioni e contrapposizioni, che ci portano ad assolutizzare alcuni aspetti di ciò che siamo, inducendoci a trascurarne altri. Non per nulla l'autore della lettera ne parla come di coloro che «non riconoscono Gesù venuto nella carne» (v. 7). Dietro questa eresia cristologica si nasconde un'eresia antropologica: rifiutare la dimensione corporea e carnale che appartiene costitutivamente alla nostra identità, per valorizzare solo la componente spirituale o razionale. È la tentazione gnostica

che non ha cessato di insidiare l'esperienza credente, tanto che Francesco, nella sua *Gaudete et exsultate*, la denuncia, insieme al pelagianesimo, come ciò che compromette il nostro cammino di santificazione, vale a dire quel camminare «nella verità e nell'amore» di cui scrive Giovanni. Sono tentazioni diverse, ma con la stessa radice malata: assolutizzare una dimensione della nostra esistenza, o la conoscenza (e dunque la verità) come fa lo gnosticismo, o l'autonoma volontà umana (e dunque la pretesa di amare senza ascoltare e accogliere la Parola di Dio, il «comandamento nuovo» di cui parla Giovanni) come accade nel pelagianesimo.

Giovanni ci ricorda però un altro aspetto essenziale: essere nella verità e nell'amore significa «camminare» in essi. Il cammino ci educa a non stabilizzarci in quello che già viviamo, ma a tendere verso un oltre. Si tratta peraltro, come ricorda Gesù, di camminare guardando in avanti, mai all'indietro: «In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot» (Lc 17,31-32). Camminare ci orienta verso una meta futura, escatologica. Il «tendere all'indietro» ci chiude dentro un orizzonte solamente terreno, storico, impedendoci di scorgere come il compimento della nostra esistenza stia non tanto in ciò che riusciamo a realizzare con il nostro impegno, quanto nella promessa di Dio, che ci assicura che sarà il Figlio dell'uomo, nella sua venuta, a dare pienezza

a tutto ciò che noi, così spesso, riusciamo solo a iniziare senza riuscire a condurre fino in fondo. Nei giorni del Figlio dell'uomo avverrà come nei giorni di Noè e in quelli di Lot: mangiavano, bevevano, prendevano moglie e marito, compravano, vendevano, piantavano, costruivano... (cf. 17,26-30). Non facevano nulla di male, ma tutto ciò che ci è necessario per vivere nella storia e sulla terra. Correano però questo rischio: pensare che la vita dipenda da noi, anziché dal dono di Dio, dal suo amore. Per quanto ci sforziamo, non riusciamo a impedire alla morte di interrompere i nostri sogni e desideri: la morte giunge, in modo non solo imprevisto ma anche ingiusto. Non si comprende perché uno venga preso e l'altro lasciato (cf. 17,34-35). Né possiamo impedire che accada. Ciò che dobbiamo fare è camminare nella verità e nell'amore, non trattenendo la vita ma donandola, certi che a darle compimento, oltre la morte, sarà l'amore del Signore, che non viene a prendere e a portare via, ma a donarci felicità e pienezza, nel compimento eterno.

Padre buono e santo, a volte il nostro sguardo tende a ripiegarsi nostalgicamente all'indietro, o a lasciarsi completamente assorbire nel presente, perdendo l'orizzonte futuro della speranza e della promessa. Dona profondità ai nostri occhi, allargaci lo spazio del cuore, rinnova i pensieri della nostra mente, perché possiamo camminare con fiducia e con amore verso l'orizzonte ampio e promettente del tuo Regno che viene.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Martino di Tours, vescovo (397).

Cattolici

Beata Alice (Maria Jadwiga) Kotowska, vergine e martire (1939).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Menna d'Egitto, Vincenzo di Saragozza e Valerio vescovo (sotto Diocleziano, 284-305); Teodoro Studita, igumeno e confessore (826).

Copti ed etiopici

Abba Libanos, monaco (V-VI sec.).

Luterani

Anniversario della morte del filosofo danese Søren Kierkegaard (1855).